



Il ministro dei Lavori pubblici: «Ostacoli alla spesa e poi parlano di residui passivi...»

# Costa contro Ciampi «Troppa burocrazia»

## Il Tesoro replica: niente soldi senza progetti

ROMA. Le procedure di spesa? Roba che farebbe ridere anche i marziani. I residui passivi: praticamente obbligatori davanti ai lacci burocratici e al fatto che i soldi arrivano quando l'anno finisce. Parola di Paolo Costa, ministro dei Lavori pubblici che dopo un anno e mezzo di silenzio ha aperto le polemiche in tutte le direzioni: stavolta sotto la sventagliata di critiche c'è il ministero del Tesoro, ovvero Carlo Azeglio Ciampi. È l'apertura di un altro fronte di scontro all'interno del governo? Sembra che proprio di sì, proprio da parte di un ministro che sulla questione territoriale è al centro di una aspra vertenza con il collega all'ambiente Ronchi.

A dire il vero Costa nega che dietro le sue dichiarazioni ci sia un intento polemico. «Non è un attacco, è un appello», dicono i suoi collaboratori, che aggiungono: «Costa e Ciampi si sono sentiti nel pomeriggio, nessuna

lite». Ma contemporaneamente dai Lavori pubblici arriva una nota dettagliata che racconta l'odissea di un finanziamento pubblico tra il «dire e il fare». L'elenco è impressionante: i passaggi tra la decisione del Cipe che delibera i fondi alla loro concreta utilizzazione occorrono 12 passaggi burocratici, tra registrazioni della corte dei conti, pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, reperimento dei fondi da parte del Tesoro, apertura di appositi capitoli di spesa, iscrizione delle disponibilità, richieste di deroga, nulla-osta alla deroga, bando di gara... Dal ministero di Porta Pia arriva anche un esempio corredato di dati: i fondi per la manutenzione delle strade provinciali deliberati il 27 novembre del 1996 hanno superato solo 5 di questi gradini e il Tesoro si è arenato dopo la richiesta dei Lavori pubblici dell'istituzione di un apposito capitolo di bilancio avvenuta nell'ormai

lontano 10 marzo 1997. La denuncia di Costa, a dire il vero, non è nuova: il ministro ha parlato mercoledì scorso in un'audizione della commissione Bilancio della Camera. Ma le sue denunce sono rimaste sotto silenzio: ieri però a rilanciarle ci ha pensato lo stesso Costa. «Mi sono fatto la convinzione - ha detto il ministro - che dietro agli irrigidimenti burocratici c'è sempre qualche altro motivo. Non c'è niente di più burocratico delle procedure del Tesoro. Le abbiamo inventate tutte per poter tenere sotto controllo i ritmi di spesa, ma se arriva un marziano e guarda le nostre procedure dice che siamo matti». E poi ancora: nei ministeri «per spostare una lira da un capitolo all'altro si diventa pazzi. Credo che queste procedure siano fatte apposta perché se occorrono sei mesi per uno spostamento intanto non si può spendere». Ultima questione, quella spinosissima

dei residui passivi legati alla tutela del territorio esplosa a ridosso della tragica frana di Sarno e Quindici: «Se l'accredito delle somme - è stato il suo commento - avviene al 31 dicembre 1997 sfido chiunque a spendere quei soldi entro l'anno senza trovarsi al primo gennaio 1998 con dei residui». Il tono della polemica non è certo basso e per difendersi sulla questione dei residui Costa ha parlato di «miti da sfatare eventualmente anche con confronti all'americana». E solo alla fine arriva l'appello: «Mi auguro nell'interesse del paese che si possano allentare alcune di queste regole e si possano raggiungere quegli obiettivi sui quali non posso che concordare». Dal Tesoro nessuna reazione ufficiale, anche se le critiche non hanno fatto certo piacere. Al di là della riservatezza è visibile una doppia reazione. Nessuno nega che il controllo della spesa è stato uno degli obiettivi del

ministero e dell'intero governo. Un controllo passato anche attraverso una rete fittissima di controlli. E probabilmente è venuto il momento di rivedere il sistema di regole. Ma allo stesso tempo si dice che l'accesso alle disponibilità di tesoreria per le cose davvero prioritarie è sempre stato possibile senza troppi impacci. «Da due anni a questa parte - fanno notare fonti del ministero - il Tesoro sta incoraggiando l'accelerazione della spesa per investimenti soprattutto quella relativa al cofinanziamento nazionale di opere da realizzarsi con l'apporto di fondi comunitari. Tant'è vero che la spesa in un anno è aumentata dall'8 al 38%. Se limiti vi sono - si fa notare al Tesoro - sono quelli di non avere progetti pronti da finanziare che trasformino gli stanziamenti in spese effettive».



Roberto Rosconi Il ministro Costa, in basso il cardinale Ruini

### Il presidente della Cei promuove il governo Ruini: «Dopo l'Euro servono le riforme» «Il risanamento è notevole»



ROMA. Il governo e le forze che lo sostengono hanno svolto, negli ultimi due anni, «un'opera veramente notevole di risanamento economico e finanziario» per garantire la presenza dell'Italia nell'Euro, anche se ha avuto «dolorosi costi sociali», ma ora è urgente realizzare «le riforme istituzionali», affrontare «il problema del lavoro e dell'occupazione», costruire «l'Europa sociale e politica dei popoli». Lo ha sostenuto, ieri pomeriggio, il cardinale Camillo Ruini aprendo i lavori dell'assemblea dei vescovi italiani.

Per il presidente della Cei la situazione italiana sarà «più stabile» e potrà essere fugata una «certa sensazione di incertezza che permane» se sarà compiuto un decisivo passo avanti «sul delicato terreno delle riforme istituzionali, che appaiono tanto necessarie quanto ardue a realizzarsi e richiedono, comunque, da parte di ciascuna delle forze in campo uno sforzo di superamento di punti di vista o interessi settoriali, per poter giungere a formulazioni più aderenti ai bisogni reali del paese». Il card. Ruini ha così rivolto un appello alle forze politiche perché, superando «interessi settoriali» a tutto vantaggio del «bene comune», contribuiscano ad eliminare quella «atmosfera di precarietà o difficoltà» che crea «un certo malessere tra la gente».

Un secondo problema che sta a cuore ai vescovi italiani è «il problema del lavoro e dell'occupazione», la cui soluzione richiede «coraggio progettuale». Sulla «questione lavoro», l'apposita Commissione della Cei, presieduta da mons. Fernando Charrier, aveva promosso un convegno, nei giorni scorsi, coinvolgendo anche personalità del governo e del sindacato oltre che esperti del settore.

Richiamandosi a questa iniziativa, il cardinale Ruini ha detto che si è voluto dare un contributo sul piano della ricerca di soluzioni e sottolineare che «bisogna far presto» per

ché la disoccupazione «in vaste zone del paese e non soltanto in quelle meridionali» è diventata «un peso umano e sociale insostenibile, che coinvolge non di rado gli stessi capifamiglia e rappresenta, oltre tutto, un grande spreco di risorse». Ed ha annunciato che, il prossimo anno, si terrà, per iniziativa della Chiesa italiana, una «Settimana sociale» sul tema «Quale società civile per l'Italia del domani. Le proposte dei cattolici».

Ciò vuol dire che la Chiesa italiana, pur avendo riaffermato, dopo il Convegno di Palermo del novembre 1995, la sua autonomia rispetto a tutti i partiti compresi quelli di ispirazione cristiana, non ha rinunciato ad «offrire indicazioni di ampio respiro» sui diversi problemi del Paese, misurandosi attorno ad essi con le diverse forze politiche e sociali.

È questo, in fondo, lo scopo del «progetto culturale» di cui si sta discutendo in tutte le diocesi italiane, con il coinvolgimento delle associazioni e dei movimenti cattolici perché questi ultimi tornino a pesare nella vita politica italiana, attraverso forme nuove di presenza non ancora ben definite.

Riferendosi, poi, al fatto che è in discussione in Parlamento la proposta di legge sulla «procreazione medicalmente assistita», il presidente della Cei, nel riconoscere che essa «tende a colmare un vuoto», si è augurato che venga salvaguardato «il rapporto tra procreazione e vincolo coniugale», senza «allontanarsi dai vincoli fondanti della nostra civiltà».

Il cardinale Ruini ha, infine, definito «positivo» il fatto che sia incominciato l'esame parlamentare della legge sulla «parità scolastica», con l'auspicio che non ci siano «resistenze e chiusure» perché l'Italia si allinei alle indicazioni della Comunità europea.

Alceste Santini

EURO RSCG

## NUOVA CITROËN XANTIA



# IL GIUSTO VALORE DELLA SICUREZZA.



**DI SERIE SUI MODELLI SX PLUS:** Abs, Climatizzatore, airbag conducente e passeggero, tergicristallo automatico a intermittenza variabile, alzacristalli elettrici posteriori, fendinebbia, interni in alcantara/velvuto, inseriti in radica, Global Service Car.

**SERVIZIO GLOBAL SERVICE CAR:**  
Esclusivo per chi sceglie Xantia: Citroënassistance 24 ore su 24 valida per 4 anni, Servizio Express, Servizio Privilege, Polizza Azzurro.

Modello	Kw	Berlina	Break
1,8 16 V SX Plus	81	33.950.000*	35.250.000*
2,0 16 V SX Plus	97	36.550.000*	37.850.000*
1,9 TD SX Plus	66	35.200.000*	36.750.000*
2,1 TD SX Plus	80	37.950.000*	39.350.000*

Xantia 1.8 16V SX Plus Berlina

# 33.950.000\*

Xantia 1.8 16V SX Plus Break

# 35.250.000\*

**2 ANNI DI GARANZIA**

## POLIZZA FURTO-INCENDIO PER 1 ANNO COMPRESA NEL PREZZO

FINANZIAMENTI FINO A 60 MESI AL TASSO DELL'8%

http://www.citroen.it

Citroën sceglie TOTAL

Citroën Finanzia. Il vostro risparmio.

GRESA

Il servizio Global Service Car prevede i obblighi della manutenzione e dei tagliandi presso la Rete Offshore Citroën.